Anno IV. Udine — Giovedì 7 Ottobre 1886 N. 241.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI — INSERZIONI — Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1. Ottobre si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale, ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

LE CINQUE PIAGHE

dell'attuale Società

e specialmente dell'Italia

III.

Plutocrazia.

Presentemente, come in altri tempi di decadenza, le ricchezze sono le più stimate fra i beni dell'uomo, e da ciò ne consegue un pervertimento morale, e noi stessi assistiamo all'*Auri sacra fames* di Orazio, alla frenesia con cui oggi si cerca di arricchire *per fas et per nefas* calpestando giustizia, coscienza, doveri sociali. Questo incendio distruttore della moralità è tenuto vivo e spaventevolmente aumentato dai principii ateistici ed anarchici che invadono l'attuale società. Nè v'ha motivo di farne le meraviglie dal momento che il governo delle nazioni col moderno sistema costituzionale è in mano di pochi ricchi. Senza tema di smentita si può affermare che, adesso i cittadini si dividono in due classi: oppressori (i ricchi); oppressi (i nulla abbienti); per quelli solo diritti, senza doveri; per questi, doveri quasi senza diritti. I proletari, a rigor di termine, sono schiavi, giacchè specialmente nella campagna i possessori del suolo rassomigliano agli antichi feudatari del Medio Evo, ed i dipendenti sono costretti ad eleggere gli individui designati dal loro padrone.

Prima della rivoluzione Francese i nobili ed il clero erano onnipotenti; dopo l'89 lo sono i possessori di grandi ricchezze. La società presente in causa del grande accentramento della proprietà ci dà di sopra (governo) un mondo di inganni, di arbitrii, di soperchierie, di violenze; di sotto (cittadini) un altro di sofferenze ingiuste e di patimenti ignorati; di qua (la classe alta) i prediletti della fortuna, bei paciotti, grassi, rubicondi, in perpetua baldoria e briachi di felicità come i Numi del Cielo; di là (basso popolo) i cenciosi della turba scarna, affamata, languente, spaventosa che va barcollando, come le ombre nel cupo mistero dei suoi mali, dei suoi dolori.

Per dir tutto in poche parole, dove sonvi grandi ricchezze ivi non v'ha libertà nè intellettuale, nè morale e nemmeno la fisica. Avendo tutti gli uomini diritto alla più ampia libertà, bisogna, la via assoluta che ne venga tolto l'ostacolo principale, ossia le grandi ricchezze, almeno almeno con la tassa progressiva, che ne renda impossibile l'ulteriore accentramento e lo diminuisca dov'è troppo esagerato. Lo stesso cancelliere di ferro (Bismarck) ne riconosce il bisogno estremo per salvaguardare la società da imminenti catastrofi. Questo bisogno si riscontro perfino fra gli Ebrei, colla istituzione dell'anno sabatico, che ricorreva ogni 50 anni, ed in cui i beni immobili ritornavano ai primieri possessori. A Sparta fu all'uopo messa in pratica la divisione delle terre: a Roma la legge Licinia ordinava che niuno potesse possedere più di cento jugeri di terreno (Ettari 150, campi nostri 500 circa). L'attuale relativo benessere della Francia deve riconoscersi nella spogliazione dei beni immobili del clero e dei nobili, avvenuta sul finire del secolo passato. Gli abitanti delle Alpi, che non hanno padroni e coltivano il loro terreno, sono più felici, liberi ed indipendenti dei miseri coloni e dei braccianti della pianura, costretti a fecondare col loro sudore i campi altrui e meschinamente ricompensati!

I ricchi più funesti alle nazioni sono i banchieri, i grandi capitalisti: questi sono lupi rapaci, mignatte che dissanguano le nazioni. Il nostro Parlamento è omai in piena balìa di tali messeri ed ogni tanto fanno approvare dal corpo legislativo un grosso contratto col Governo per ingoiare i tesori e le risorse del paese che sparizcono nelle loro fauci ingorde ed insaziabili. Le grandi ricchezze sono il germe fatale della schiavitù, della tirannia; i ricchi distrussero i nostri comuni medioevali innalzando i principati sulle rovine della libertà cittadina; e noi non saremo indipendenti e liberi appieno finchè non avremo distrutte le grandi ricchezze, compositrici ed osservatrici delle moltitudini, le pesanti catene che tengono attualmente i popoli schiavi del costituzionalismo europeo. Le nazioni non saranno libere e felici se non quel giorno in cui i gradi estremi non siano avvicinati per guisa che non vi sieno più nè opulenti nè straccioni.

Un grosso volume sarebbe necessario per isvolgere come si conviene l'argomento, ed io mi accorgo d'essere andato troppo per le lunghe trattandosi di un articolo; tuttavia devo dichiarare che l'accentramento delle ricchezze in poche mani è la causa principale, se non unica, delle attuali miserrime condizioni di tutto il mondo civile, e specialmente della nostra Italia. Ho detto specialmente della nostra Italia, perchè i ricchi presso le altre nazioni sono patriotti ed in momenti critici vengono in aiuto alla nazione, come i francesi dopo la guerra del 1870-71; i nostri per l'opposto hanno la patria nello scrigno e molti di essi rimpiangono i passati governi, quantunque nell'attuale regno d'Italia abbiano monopolizzato nelle loro mani potere esecutivo, Senato, Camera, consigli comunali, consigli provinciali, corpo elettorale, e tutte le risorse del paese.

La plutocrazia è la piaga più profonda, che tormenta la nostra patria dilettissima, che minaccia cancrena nel corpo politico. Desta si deve cauterizzare acciò si formi l'escara salutare e la salvi dalla cancrena.

Le grandi ricchezze e la prosperità dei cittadini stettero, stanno e staranno sempre in ragion inversa fra di loro; ossia quanto più le ricchezze si accentreranno in pochi individui tanto più cresceranno la miseria, l'oppressione, la schiavitù e l'infelicità della grandissima maggioranza dei cittadini.

Resto.

Uno strafalcione di Tajani?

Riferiamo con sorpresa il seguente telegramma da Roma alla *Perseveranza*:

« Mi si assicura che in uno strano equivoco sarebbe caduto l'onor. Tajani nella recente sua circolare.

« Quei 21,000 arrestati del 1885, non sarebbero stati arrestati per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, ma sarebbero stati arrestati dalla Polizia.

« I giudici Istruttori e le Camere di Consiglio li lasciarono in libertà appunto, perchè la Polizia li aveva arrestati senza sufficiente fondamento.

« Il guardasigilli quindi avrebbe potuto più ragionevolmente fare le sue rimostranze al ministro dell'interno, anzichè ai procuratori del Re e ai giudici istruttori.

« Pare incredibile come al Ministero di grazia e giustizia siasi potuto cadere in così grosso errore; eppure qui si assicura positivamente, da fonte attendibile, non trattarsi di mandati di cattura emanati con leggerezza, ma di arresti fatti dall'Autorità di pubblica sicurezza senza mandato di cattura ».

Per la cosa in sè, poco importa se i 21,000 arrestati debbano la loro temporanea ed ingiusta prigionia alle Autorità giudiziarie od alle Questure; soffersero ingiustamente il carcere — ecco la sostanza.

Ma se il ministro di grazia e giustizia ha commesso un simile strafalcione, scambiando l'autorità di pubblica sicurezza col giudice istruttore, c'è da sgranar gli occhi davanti la bella figura che fa Don Diego!

LA NOSTRA EMIGRAZIONE

L'anno scorso gl'italiani che andarono all'estero furono 157,193.

Di essi 77,029 appartenevano all'emigrazione propria e permanente, e 80,164 alla emigrazione periodica e temporanea.

Nel 1884 gli emigranti temporaneamente erano stati di più 88968; ma nell'emigrazione permanente vi è stato all'incontro un aumento ben rilevante, e non inferiore ai 19 mila emigrati.

Le più forti cifre di emigranti per gli Stati europei sono *Udine 23699*, Cuneo 10050, Belluno 7161, Lucca 5540, Torino 5005, Como 3736, Novara 2314, Bergamo 2081, Vicenza 1989, Massa 1561, Parma 1362, Milano 1196, Treviso 1152.

Le provincie ove è più numerosa l'emigrazione verso gli Stati fuori di Europa, sono: Potenza 9128, Cosenza 8653, Salerno 6743, Genova 5480, Torino 4025, Alessandria 3886, Campobasso 3130, Cuneo 2995, Como 2958, Milano 2119, Pavia 2228, *Udine 2120*, Vicenza 1886, Chieti 1747, Lucca 1761, Napoli 1778, Avellino 1610, Catanzaro 1547, Treviso 1252 e Padova 1057.

La classe dei contadini ha sempre il primato nella quantità degli emigranti; essi soli rappresentarono il 50,32 per 100 di tutti gli emigranti.

Nel 1885 andarono 78,232 nazionali nei vari Stati d'Europa, 5435 nell'Africa settentrionale e 72,490 in America.

In Italia

La prova di un nuovo fucile.

Innanzi al generale di divisione, a molti colonnelli ed altri ufficiali superiori è stata fatta in Palermo la prova del nuovo fucile presentato dal signor Amerigo Cei, tenente del 10° bersaglieri.

Ha fatto una grande impressione vedere tirare in 30 secondi 30 colpi di seguito senza che il tiratore togliesse dalla spalla il calcio del fucile.

Il tiratore non sentiva contraccolpo; c'è un congegno che lo smorza.

Veramente quello del Cei non è un nuovo fucile, ma una modificazione ingegnosa e semplicissima fatta al Wetterly.

Diciamo semplicissima, perchè non si tratta che di unire al fucili di vecchio modello un serbatoio, che può anche essere di legno (nell'esperimento era di ferro), dentro del quale si mettono 20 e più cartucce.

La spesa per ridurre i Wetterly al sistema Cei non è più di una lira; nè vi è bisogno di bravi meccanici per fare tale lavoro.

A ciò possono essere buoni gli stessi armaiuoli dei reggimenti.

In poche ore si può ad ogni vecchio fucile adattare il serbatoio e ridurlo atto a tirare da 20 a 25 colpi in 30 secondi.

Il serbatoio si mette al fucile nello

---

76 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese)

— Credo bene...

— Devo dirti, continuò Nock, che in fondo di cuore fui sempre realista... Io servii sotto l'altro lo feci per forza... bevi, suvvia... non ti lascierai battere, col gotto in mano, da un uomo che da sei mesi vive da cap... cappu... cappuccino...

Nock terminò queste parole con voce roca; la sua lingua era divenuta impasticciata... il suo gesto incerto.

— Versa... e vedrai... Friedrich! vieni a trincare, gridò Michaux il cui occhio lampeggiava...

— Alla salute del signor deppen Nock, rispose Friedrich, malcerto sulle sue gambe...

— *Boit!* rispose il capitano, adottando la formula di Nock.

— Si, boi! ripetè Friedrich, versandosi del kirsch.

— Ebbene! comperai la clientela di questa locanda...

— Con che? domandò Michaux.

— Sh, gon ghe? replicò Friedric.

— Con la fortuna del mio pupillo Paolo Delmas, che è assai più realista di me... Egli è arrabbiato... io sono moderato... a suo confronto... poichè ho sempre amato il re... ho sempre abbominati i cosacchi.

— Abbasso i cosacchi! biascicò Michaux, arrovesciandosi sulla sua seggiola.

— I Cosacchi, e gl'Inglesi e i Prussiani ripresa Nock... Essi vollero divorare... la Francia!... Anzi credo che la divorino in questo momento.

Il capitano si raddrizzò con uno sforzo violento, e con gli occhi in fuori, le labbra frementi giunto al parossismo dell'ebbrezza egli disse: Morte agl'Inglesi, morte ai carcerieri dell'...

— Imperatore, mormorò Nock, completando la frase.

— Viva l'Imperatore! gridò Michaux.

— Abbasso Blucher! rispose Nock.

— Abbasso Blucher ripetè Friedrich, piegandosi e rotolando sotto la tavola.

— Vecchio animalone! rispose Nock sorridendo al capitano, per chi m'hai pigliato venendomi a raccontare le tue bubbole? Io non sono più realista di quel che tu ti sia.

— Io realista!... chi l'ha detto? viva Napoleone II. Guerra ai traditori... viva Lavallette che... ieri... se la svignò... in barba... alla polizia...

— Morte agli assassini di Labedoyère... di Brune... di Ney! continuò Nock, il cui viso di leone avea assunto un'espressione terribile... Amico... beviamo allo sterminio dello straniero...

— Si... è... ciò che sono... venuto... a proposito... Cospireremo... tu... ed i nostri... cristi... tu... neh?

— Perdinci!

— Tu e il piccolo Delmas?

— Va bene... qual è il vostro piano?

— Ah! ti... dirò... il piano... non lo conosco ancor... bene; ma... ti narreremo... Da bere!... corpo d'un piccolo galantuomo, ho sete... Da bere!...

Il capitano Michaux ricadde sulla sua sedia, e percosse la tavola con l'ardente sua fronte.

Nock lo spinse senza poterlo rialzare; era una massa inerte; la vita non rivelavasi in lui che con trasalimenti nervosi, con sospiri, e qualche singhiozzo prolungato.

Allora Nock s'assise pacificamente, incrocicchiò le braccia e si mise a sorridere...

In quel punto la porta della camera s'aperse, ed entrò Paolo Delmas.

— Venite, mio tenente, disse Nock con voce paterna; venite a vedere come io tratti i vostri nemici...

— I miei nemici?

— Senza dubbio, guardate quest'uomo... Lo ravvisate voi?

— Non è egli il capitano Michaux?

— Sì, un povero discervellato malgrado i suoi cinquant'anni... Egli venne, spinto non so ancora da chi... a tentar d'indurci ad una cospirazione... Io qui, egli perderà la testa. Vedete quale fiducia si possa avere in questi abili cospiratori... Per impadronirsi del loro segreto, basta sturare alcune bottiglie!... Il segreto sta in fondo all'ultima che s'è vuotata... Ah! figliuolo mio... che questa lezione vi giovi. Soffocate il funesto ardore che vi divora, non entrate in alcun complotto... Sareste infallibilmente o tradito o venduto da falsi fratelli, o consegnato da inesperti.

— Ma, amico mio, io non ho voglia alcuna di cospirare...

— Voi non siete sincero, mio tenente... Il cruccio che vi rode il cuore, malgrado vostro forse, vi reca a tentare terribili avventure... dormire e vivere; e vivere è aspettare la vendetta che Dio prepara alle nostre umiliazioni.

— Ebbene! dunque, vecchio Nock, disse Delmas ridendo... buona sera... vado a dormire...

— Che s'ha mo' a fare? Dio mio! quando il suo pupillo era scomparso; avrò almeno fatto quanto avrò potuto. Ma egli perirà, lo sciagurato! egli perirà ed io... lo stesso giorno... la stessa ora.

— Fifa l'Imperatore! brontolò Friedrich, rotolandosi sotto la tavola, abbasso Plücher e Filinkdon! fifa il gognac... e il deppen signor Nock!

Nock il cui vasto stomaco aveva inghiottito senza il minimo sconcerto più liquido di quel che aveva abbisognato per accoppare Michaux e Friedrich, si alzò da tavola, uscì di camera, la cui porta chiuse a doppio giro, e andò a sedersi pacificamente al lato della signora Kiefer, al banco.

L'indomani per tempissimo, Nock entrò nella sua stanza. Friedrick era desto, il capitano dormiva ancora.

— Va bene, disse il bravo albergatore a Friedrich che tremante come una foglia cercava scusarsi, ti ricordi di ciò che ieri qui successe?

— Non signor... non mi ricordo niente... assolutamente niente... Io afer testa malata e grossa come una casa!

— Allora lasciami, e se mai tu dici una parola di questa cena, ti rimanderò in Prussia ove sarai bene accolto.

— Oh! mein Gott, mi prucerei i cervelli piuttosto che lasciarlo.

— Orsù, Michaux, in piedi! Disse Nock al capitano quand'ei si vide solo con lui.

— Che c'è? Ah! sei tu caro amico?... Corpo di una pipa... i tuoi materassi sono male imbottiti... To'... fa giorno... me ne sono dimenticato un pochino.

— Un poco... sì.

— In fede mia... che m'importa? per aver ben pranzato, servirò meglio il re.

— È il mio avviso... beviamo un bicchiere alla salute del re?

— Credo bene.

— Il bicchier della partenza.

— Hein?

— L'ultimo, mio caro.

— Come! non mi dai tavola e alloggio, aspettando ch'io abbia trovato un posto?

— No, figliuolo mio, no.

— E perchè?

— Poffare!... perchè...

— Ingrato, cuor di macigno, dopo quanto ti dissi ieri...

— Ieri... in fede mia, ieri ero briaco; e non mi ricordo di nulla. Te ne ricordi tu?

— Non troppo; ma non posso dimenticare che ieri ero senza fuoco nè loco... e che oggi...

— Sei senza loco nè foco, mio amico... sappilo, io sono un fervente realista...

(Continua).

stesso tempo che s'impiega per mettervi una baionetta.

L'impressione che ha fatto tal prova nel generale e in tutti gli ufficiali che erano presenti, fu grande.

I gesuiti in Liguria.

Anche nel circondario di San Remo i gesuiti fecero acquisti per impiantarvi un collegio.

L'anno scorso comprarono a Castellaro il miglior sito di quel paese, una piccola collina nel cuore del paese stesso che gode la vista di due belle valli ed ha in prospettiva il Mediterraneo, facendo subito sgombrare le case.

A San Remo acquistarono un gran tratto di terreno che stanno convertendo in una deliziosa villa.

Mesi fa poi erano in trattative per comperare una bella campagna tra Arma di Taggia e S. Remo, ma in quest'ultimo acquisto furono prevenuti dal marchese Spinola, ambasciatore d'Italia a Stoccolma.

Le ossa di Francesco Ferruccio.

A Firenze si sta formando un comitato di cittadini per ricercare a Gavinana le ossa di Francesco Ferruccio e collocarle nel Pantheon di S. Croce in occasione delle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo.

Il principe Borghese.

È morto nella sua Villa di Frascati, il vecchio principe Marco Antonio Borghese, già da qualche giorno in agonia.

Egli avea l'età di 72 anni.

Il principe lascia 100 milioni.

All'Estero

Un matrimonio principesco a Dresda.

Sabato decorso fu celebrato solennemente a Dresda il matrimonio dell'arciduca Ottone d'Austria con la principessa Maria Giuseppina, figlia del principe Giorgio di Sassonia.

Per assistere alle nozze si recarono a Dresda i parenti del fidanzato, l'arciduca Carlo Luigi e l'arciduchessa Maria Teresa nata di Braganza, e fra gli altri ospiti principeschi, l'arciduca Luigi Vittorio, granduca Ferdinando di Toscana, il principe Leopoldo di Hohenzollern, il duca e la duchessa di Genova, la duchessa di Genova madre, sorella del re Alberto di Sassonia, l'arciduchessa Alice di Toscana nata principessa di Parma, la duchessa Maria di Baviera e la duchessa di Sassonia Meiningen.

In questa occasione ebbero luogo splendide feste al Ministero della guerra e a Corte.

Gli sposi reali sono partiti per Vienna, dove soggiorneranno qualche tempo nel palazzo dell'arciduca Carlo Luigi e si recheranno poi nel magnifico possesso di Persenburg, sulle rive del Danubio.

I doni fatti alla fidanzata, esposti nelle sale del Residenzschloss, sono veramente splendidi e si notano fra i molti una *toilette* incrostata con tartaruga, con specchi di Venezia, offerta dalla zia della fidanzata, la duchessa di Genova.

È impossibile enumerare tutti i doni che sono esposti in due grandi sale del palazzo; ve ne sono tanti che basterebbero a rendere ammirata una Esposizione.

Un orologio gigantesco.

Un orologio gigantesco sarà quanto prima messo in azione nella città di Buffalo New-York. Sarà collocato ad una altezza di 360 piedi dal suolo.

I quadranti, illuminati a luce elettrica, hanno 25 piedi di diametro.

In Provincia

Marano, *li 4 ottobre.*

Nel giorno 27 p. p. come accennai in altro mio articolo questi abitanti, dopo una generosa inoperosità di quasi un mese, ritornarono al loro elemento, ripresero il loro esercizio della pesca, la quale, sebben non abbondante, quasi ridonò loro la vivacità ed allegrezza consueta, perchè nessuno cadde ammalato, nessuno sofferse il minimo malore. La laguna dunque, come il paese è perfettamente rinsanicata.

Oggi si sono di assai rincorati perchè riesci fruttuosa la pesca nei canali, la pesca che di metodo si fa nel mese di settembre, quella *pesca miracolosa* che con crudele irrisione alla sventura si disse fatta in un articolino del dieci di detto mese, quando cioè questi pescatori per la salute propria e della provincia avevano abbandonata la laguna e si erano spontaneamente isolati; l'esecrazione cada su chi tanto odiosamente informò.

Vi sarà chi mi troverà per queste mie parole *ameno*; chi dirà voler io divertire gl' *ingenui* maranesi con *capriole, giuochi di prestigio e salti mortali* come lessi in una famigerata corrispondenza da Palmanova nella *Patria del Friuli* in data 28 settembre; ma io di quei cotali non mi curo, guardo e passo, nel mentre ammiro i *savi, legali e prudenti*. Io però che non voglio essere *ammirato* per prudenza temendo che questa sia una viltà, ed amando farla da *burlone* pubblico della verità, piacciano o spiacciano, nella speranza e preventiva gioia di sentire qualcuno così scherzando correggere il vizio (sentenza che lessi in un casotto di burattinaio) *del mio stile delegatizio*, nonchè delle *mie azioni*, che, assicuro quel tale qualunque esso sia, non smetterò giammai, ritenendo fermamente di poter così giovare al mio paese con maggior probabilità che non colla *prudenza*.

Devo ora una parola ai signori Benedetto Farnese (volgarmente chiamato Parmesan) e Raddi Antonio per il loro comunicato in questo giornale del 27 settembre u. s.

Li ringrazio di nulla aver a ridire sugli epiteti da me adoperati nell'articolo inserito nel N. 230 di questo stesso giornale; li ringrazio ripeto, perchè non poteva avere una più bella prova di averli bene applicati.

Essi poi da bravi inspiratori quali sono male aspirano col pretendere che io dica loro a chi alludo, quindi mettano il cuore in santa pace e ritengano che se la voce del popolo li segna e fa schermo la colpa non è mia......

Chiudo col mandare un pubblico e sentito ringraziamento a quei Sindaci e medici che, colle loro sane e giuste disposizioni, servirono a rianimare il commercio del paese, unico mezzo di sussistenza dei travagliatissimi miei amministrati.

Rinoldo Olivotto.

IL GRAN FESTIVAL
DI CIVIDALE

A fa ben si cuiste simpri.
(Proverbio friulano).

Domenica 10 ottobre 1886, alle ore 2 pm.

La ferrovia, i tram a vapore, i tram a cavalli, gli omnibus, le diligenze, le carrozze, le carrette, i carri, i landaux, i brougams, i birocini, i barocci, le carriole, i schiafare, le vetture, le brischie, ed altri centomila veicoli d'ogni genere, qualità e dimensione, porteranno trecentomila persone accorrenti da ogni parte d'Italia, forse d'Europa, all'antica (?), gloriosa (?), allegra (!), filantropica (!)

CIVIDALE

che apre, o meglio chiude, le sue due Piazze Plebiscito e Giulio Cesare ad uno straordinario

Festival di Beneficenza.

Daremo noi un programma dettagliato delle feste e degli spettacoli? Impossibile !!! La sola enumerazione degli

Straordinari Divertimenti

allestiti occuperebbe venti dei manifesti che avete sottocchio. Daremo invece, alla meglio una piccola idea del meraviglioso, straordinario, sbalordificante Spettacolo che il Comitato sta allestendo nella speranza di ricavare tanto da poter, almeno in parte, alleviare le miserie che l'inverno prepara agli sventurati

Inondati della Valle di San Leonardo.

Udite dunque, ma serbate i vostri sbalordimenti, le vostre meraviglie per, quanto *vedrete !!!*

Le stesse due Piazze Plebiscito e Giulio Cesare, sbalordiranno nell'accogliere:

Venti e 2 Bande di masnadieri armate di relativi tromboni ad aria compressa.

La banda udinese gentilmente concessa dal Municipio.

7 *orche-stre-pitose* di Cividale e dintorni.

5000 regali destinati alla gran *Pesca di Beneficenza*. La pesca è dedicata a coloro che vorranno arricchire, o venir collocati all'ombra, come il prete De Mattia.

Un Ballo Slavo, che farà epoca, composto di suonatori di Ronzina e di ballerini ronzinanti, risultati da accurate selezioni estese a tutto il mondo slavo.

Il Ballo Slavo sarà dato coi Costumi Slavi.

Cori ed armonie d'ogni genere a totale fatica di uno stuolo canoro (mezzo cane e mezzo oro) di angeli cividalesi.

I lumi-in-azione abbagliante. (Per ovviare gli effetti disastrosi della nuova, straordinaria *Luce Elettrica*, si prega il pubblico di venir alla festa armato di potenti occhiali affumicati).

Gra Ballo Amor nel bel mezzo della piazza Plebiscito. Per tale ballo è in costruzione una piattaforma di dimensioni favolose.

Pifferi Napoletani in completo costume espressamente confezionato.

Casotti, Esposizione, baracche, chioschi, padiglioni, capanne artistiche di ogni genere.

Meraviglie artificiali e naturali.

Fra tutte queste cose sbalordificanti, degni di massima attenzione saranno:

L'esposizione artistica di Roma del 1890 sperimentata a Cividale. Alla buona riuscita di questa esposizione hanno concorso i più grandi artisti d'Europa. — L'Africa a Cividale. Serraglio di belve spaventose a vedersi, e, qualche volta, feroci. — Le speranze della scienza. Esperimento sulla forza dell'elettricità. — Astronomia. La luna nel pozzo. — Paesaggio Cividalese, con effetto d'illuminazione. — Trasformismo, ovvero Quadri dissolventi. Pesatura dei cervelli dei benefattori, netti di tara. — Antropologia moderna, esposizione diretta dal prof. Lombroso. — I forni Manzini, a fuoco continuo, vomitanti gubane, pastè ed altri generi più o meno eteracliti. — Panfilo Gastaldi con Guttemberg suo manovale.

E questo è niente ancora!! ed il tutto, oltre alle fiamme ed alla luce elettrica, verrà illuminato dagli occhi e dai sorrisi di gentili signorine che saranno dispensatrici generose (verso pagamento) di Fiori splendidi raccolti sulla riviera di Genova.

Le innumerevoli *Feste da Ballo* saranno rallegrate da fuochi d'artifizio a razzi-oni ben distribuite dal locale comitato sanitario.

Girandole, stelle cadenti, stelle cadute, comete, bombe lanciate dal Generale Boulanger, che gentilmente si presta. Candele isteriche ed a bengala, rocchettoni di Cividale e paesi circonvicini. Inoltre per questa occasione straordinaria, alle ore 6 precise, verrà incendiato il Palazzo dei R. Uffici e forse il Palazzo Orlandi e le case adiacenti. Dopo le bombe e i rocchettoni, i superstiti potranno partire col *treno delle ore undici pomeridiane*, gentilmente concesso dalla Società Veneta.

Suoni, grida, canti, cori, orchestre, bande, casotti, esposizioni, fantasmagorie, fuochi d'artificio, illuminazioni, luci elettriche, faranno volare le dieci ore destinate allo straordinario spettacolo.

E quanto spenderete per goder tutto ciò? 10 CENTESIMI che pagherete entrando nelle piazze. Appena un centesimo all'ora.

Vi divertirete beneficando, e con le bombe e coi razzi vi pioveranno sul capo le benedizioni di cinquemila contadini che allegramente avrete soccorso.

***

Il Comitato, fiducioso nella generosità dei Friulani, ha organizzato un trasporto gratuito, a domicilio, per tutti i forestieri che vorranno dimenticare la borsa al grandioso.

Festival di Beneficenza.

Il Comitato.

Premiata filatura, tessitura e tintoria di cotoni in Pordenone. In questi giorni fu pubblicata un'altra relazione diretta agli azionisti ed ai creditori dalla nuova Direzione della filatura di Pordenone.

La relazione porta la situazione formata al 15 agosto.

In tre mesi di gestione, la nuova Direzione non solo seppe conservare le attività assunte intangibilmente, ma ottenne colle adottate economie e con una *severa e saggia amministrazione* un'utile di L. 24,000.

Si parla di trattative per la cessione degli Stabilimenti onde addivenire alla liquidazione imposta dalle circostanze.

Intanto approssimandosi il termine della moratoria, la Direzione va a chiederne una seconda che, non c'è dubbio, sarà accordata.

In Città

Bufera in vista. Il solito Ufficio meteorologico del *New York Herald* annunciava una bufera alle coste di Francia e d'Inghilterra per il 5 corr.

La bufera, si capisce, è arrivata a destinazione, e, presto, sarà fra noi — ospite poco desiderata. Il cielo, da ieri, si è annuvolato; cadde e cade la pioggia, e tutto fa presagire, che, almeno provvisoriamente, le splendide giornate autunnali verranno soppresse.

È questione di tariffa. Iersera pervenne alla nostra Redazione la seguente s...:

« Un negoziante volendo questa sera spedire dalla nostra stazione sei piccole vitelline assieme ad una piccola vacca carniella del valore di lire 60 dovette pagare per le sei vitelline circa lire 40 e per la vacca sola il trasporto ammontava a lire 55; sicchè veniva a costare quasi più il trasporto che la vacca ?!... »

Dobbiamo far osservare al signor D. F., il quale ci ha mandato lo scritto, che tutto ciò è questione unicamente di tariffa ed è affatto inutile fare un paragone fra il valore effettivo della vacca e la somma quasi uguale che avrebbe costato il suo trasporto.

Società operaia generale. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1886.

Il presidente
L. Rizzani

Circolo Operaio Udinese. (Da non confondersi col Circolo operaio politico). Sono invitati tutti i signori Soci ad intervenire questa sera giovedì, alle ore 9 nella sede del Circolo, presso il teatro Minerva II piano ove il Presidente onorario sig. Antonio Franceschi terrà conferenza di storia patria al Circolo medesimo.

Il Presid. *Cominotti Enrico.*

Lotteria Nazionale. Tra le varie Lotterie che la ditta Fratelli Croce fu Mario ebbe l'onore di presentare al pubblico, nessuna può certamente sostenere il confronto colla Lotteria Nazionale ora in corso, la cui grande estrazione avrà luogo in Genova verso la fine del corrente mese.

Questa Lotteria ottenne fin dal suo nascere, il plauso e le simpatie del pubblico e della stampa, concordi nel proclamarla la meglio ideata e la più vantaggiosa di quante la precedettero.

Ora sempre nell'intendimento di viemaggiormente accrescere ed assicurarsi il favore del pubblico la ditta suddetta ha posto in vendita i nuovi gruppi da 90 numeri per ciascuno egualmente ripartiti nei tre colori, al prezzo di lire 150 per ciascun gruppo, colla speciale combinazione di garantire ai portatori dei medesimi un rimborso delle 100 lire spese.

Mediante questa felice combinazione ogni acquirente viene a concorrere ai grandi premi di lire 100,000, 40,000, 5000, e ad altri minori fino alla concorrenza di n. 2127 premi, colla certezza di non perdere un centesimo del danaro speso.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Italia » — Migliavacca
2. Sinfonia « Assedio di Granata » — Kreutzer
3. Valzer « Il settantasette » — Arnhold
4. Terzetto finale « I Masnadieri » — Verdi
5. Finale II « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
6. Polka — N. N.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal sig. Reccardini si rappresenterà:

Il fallimento di Facanapa. — Con ballo grande.

Un concorso. È aperto un concorso per la compilazione d'una storia navale dalle origini fino a oggi.

Il tempo utile per concorrere scade il 31 dicembre 1889.

Il primo premio è di L. 15 mila; gli altri due premi sono ciascuno di L. 2000 pei due lavori che saranno susseguentemente giudicati migliori.

Nelle ore pomeridiane del giorno 4 corrente mese, dopo lunga e penosa malattia si spense a soli 53 anni la cara esistenza di **Enea Gervasoni.**

Padre di famiglia affettuosissimo, schietto e sincero liberale, carattere integro ed onesto, egli lascia nei derelitti consorte e figli un profondo dolore, e nei numerosi suoi conoscenti ed amici un mesto ricordo.

Pur troppo spesso si avvera quel detto che la morte fura anzi tempo i migliori, ed a noi non rimane che il triste conforto di piangerli.

È questo uno sfogo dell'animo nostro che sente il bisogno di mandare all'amato amico ancora un addio, un pensiero, un bacio.

Alla sventurata famiglia sincere condoglianze.

Udine, 7 ottobre 1886.

Gli amici
P. D. — B. L.

Note scientifiche

Cura preventiva della rabbia canina

I.

La grande scoperta fatta dall'illustre Pasteur per guarire una terribile malattia considerata finora come incurabile commosse profondamente il mondo intero.

Sono appena corsi nove mesi dacchè egli annunziava il primo caso di guarigione ottenuta sopra un fanciullo di nove anni morsicato due giorni prima da un cane arrabbiato, ed ora tutti ne parlano, siano pur dotti o ignari delle mediche discipline. Questa ormai divenne una questione ardente che si studia e discute dovunque.

Perciò sembra utile cosa, anzi necessaria, dire alcun che intorno a questo argomento, volgarizzandolo in forma semplice e piana per modo che ogni lettore possa avere una chiara e precisa idea di ciò che si sa, si dice e si fa nel laboratorio di Pasteur sugli animali per esperimentare, sui malati per guarirli.

Siccome scrivo pel popolo, chiedo venia agli scienziati, che ne sanno assai più di me, se lo stile è dimesso, se il linguaggio non è correttamente scientifico, se vi lascio da banda il vocabolario tecnico. Però sarò esatto traduttore di quanto vidi testè a Parigi nel laboratorio di Pasteur.

Anzitutto rammentiamo la scoperta del vaccino fatta da Jenner. Questi osservò per caso che i contadini, i quali s'innestavano il virus tratto dal capezzolo delle mammelle delle vacche, andavano immuni dal vaiuolo. Quindi egli tentò la vaccinazione sopra James Phipps che fu il primo vaccinato. Dopo vaccinò sopra una vasta scala sempre con successo. Così la vaccinazione divenne obbligatoria in tutti gli Stati, ed il vaiuolo, se non iscomparve ancora del tutto, è ridotto a minimi termini, finchè un giorno sparirà. Si inocula una malattia leggera per evitarne una gravissima.

La scoperta di Pasteur trova la sua prima origine in questo avvenimento. Se non che ciò che fu per Jenner opera del caso, fu per Pasteur lavoro lungo, difficile, creato dalla sua mente, che aveva uno scopo fisso, determinato, cioè la ricerca del virus rabbico per attenuarlo ed inocularlo, e così rendere immuni dalla rabbia i cani.

In prima egli esperimentò sui cani e sui conigli colla saliva dei cani arrabbiati ed anche con quella dell'uomo colto da idrofobia. Ma se riuscì a produrre gravi lesioni ed anche la morte negli animali inoculati, non fu sempre sicuro che questa morte dipendesse da rabbia o piuttosto da *setticemia*, vale quanto dire da corruzione del sangue.

Allora egli andò in traccia della vera sede del virus rabbico. Questa fu la scoperta più importante. Esso risiede nel bulbo rachideo e nella protuberanza cerebrale, cioè nella parte più centrale dello encefalo, ciò che i nostri antenati chiamavano *nodus vitae*.

Gli scienziati già credevano da lungo tempo che questo centro fosse la sede di qualche lesione, perchè i fenomeni che si succedono nell'uomo affetto da idrofobia, le contrazioni spasmodiche della faccia, lo spasmo dei costrittori della faringe che non lascia passare una goccia d'acqua, l'ambascia di respiro, il delirio, il deliquio, l'asfissia rapidissima che arreca la morte, rivelano una malattia nei centri nervosi.

Ed anche nelle autopsie dei cadaveri si erano sovente rinvenute delle congestioni sanguigne alla periferia del midollo e della protuberanza ed anche dei veri punteggiamenti nel centro di questi organi.

Infine anche la via che il virus deve percorrere per cagionare così gravi disordini, ci conduce a codesto centro. La via è segnata dai nervi, i quali sono stati lacerati nelle loro estremità cutanee dalla morsicatura del cane. Questo è il punto di partenza, questo il punto d'arrivo. Qui giunto, ecco prodursi la terribile scena.

Ecco la ragione del lungo tempo che corre tra la morsicatura e la manifestazione della idrofobia. Trenta, quaranta giorni, talora due mesi e più. Ansia eterna.

Se la trasmissione avesse luogo per la via delle vene, la circolazione del sangue essendo rapidissima, l'infezione avverrebbe in poche ore, in due o tre giorni. Se si facesse pei vasi linfatici, accadrebbe assai più lenta, perchè ad ad ogni tratto vi sono gangli che formano al corso del virus tante stazioni di fermata, ma pur si produrrebbe in pochi giorni, ma mai così tardi.

Ma il virus rabifico dovendo percorrere i filamenti nervosi, dei quali sono infinite le anastomosi, prima che ne siano impregnate tutte le fibrille fino alle loro origini deve necessariamente passare un tempo assai lungo; donde la incubazione di 40 giorni.

Queste sono le idee accettate nel campo scientifico, emesse in prima dall'illustre prof. Rossi di Torino, poi dal Duboué, infine dal Pasteur, il quale seppe trarne tutte le conseguenze pratiche a beneficio dell'umanità, affermando con infinite prove sperimentali che nel virus della rabbia non trovò mai traccia di microbi ».

Esposta la parte scientifica, come meglio seppi, passiamo ad esaminare la parte pratica, sperimentale della inoculazione del virus.

Appena è morto un cane idrofobo, si spacca il cranio verso l'occipite, e la colonna vertebrale, si mette a nudo il bulbo rachideo, si estrae, se ne taglia una piccola parte, la si scioglie in un vaso di vetro con un bastoncino di vetro in una piccola quantità di brodo di coltura sterilizzato. Ecco il liquido virulento che si inietterà fra poco in un cane sano, od in un coniglio per comunicare la rabbia a questi animali.

Prima di procedere innanzi, giova spiegare a quei che nol sanno in che cosa consista questo brodo di coltura sterilizzato.

Si prende un chilogramma di vitello che si aggiunge ad un peso eguale di acqua previamente bollita e filtrata, e si fa bollire insieme per una mezz'ora. A questo punto si ritrae il brodo dal fuoco e si filtra per liberarlo dall'adipe ed altre sostanze insolubili. Siccome esso è d'ordinario un po' acido, lo si neutralizza aggiungendovi poco a poco della potassa, finchè la carta azzurra di tornasole non cangi colore. Così si prepara il brodo di coltura. Ora come si opera per isterilizzarlo?

Si rinchiude quel brodo in una palla di vetro terminantesi in un collo esile e sottile che poi si chiude per mezzo di una lampada ad alcool dopo averlo mantenuto in una specie di marmitta di Papin, chiamata *autoclave* Chamberland, per 15 o 20 minuti ad un calore di 115 gradi. Siccome non v'ha microbo che possa resistere a questa temperatura, il brodo non contiene più esseri viventi, in altri termini è sterilizzato.

In questo liquido si scioglie un pezzetto di bulbo rachideo di cani o di conigli arrabbiati, che sta già pronto e conservato in boccette regolarmente numerate e classificate, come dirò in appresso. Il bulbo si pesta, e si tritura con una verga di cristallo in un vasellino di vetro. Così si forma una specie di emulsione di colore giallognolo. Ecco preparato il liquido destinato alle inoculazioni.

Queste sono le nozioni preliminari che si deggiono tenere a mente per apprezzare il valore della scoperta di Pasteur, e per conoscerne il punto di partenza, i dati scientifici che gli servirono di guida nel suo aspro cammino, il metodo da lui usato per raggiungere l'altissima meta, le difficoltà superate, le cautele infinite per non commettere qualche imprudenza, gli esperimenti ripetuti sugli animali prima di accingersi all'ardimentosa operazione — l'inoculazione del virus rabifico nell'uomo.

Di questa discorrerò nel prossimo articolo.

Pacchiotti.

Varietà

Re Umberto ed un dentista. Il *Fremdenblatt* riporta dall'*Indépendence Belge* da una lettera romana, il seguente curioso aneddoto.

È nota la straordinaria abilità del padre Orsenigo nell'estrarre colla chiave, il dente più resistente senza alcun dolore. La sua clientela è tanto più numerosa, inquantochè egli opera gratuitamente. Lo stesso Papa Leone XIII si fece strappare un dente molare, che avea messo alla più dura prova la sua pazienza. Alcun tempo appresso Re Umberto, in conseguenza di una caccia a Castel Porziano venne assalito da un fierissimo dolore di denti e, poichè in un altro caso consimile presso un noto dentista gli avea quasi strappato la mandibola, Sua Maestà fece chiamare il Padre Orsenigo.

Senonchè, non si era pensato sullo scrupolo religioso. Il padre si ricordò che un interdetto papale pesava sul Quirinale. Non volle recarsi al palazzo reale senza prima aver messo in quiete la sua coscienza, ed interpellò il Cardinal Vicario, il quale riferì subito la vertenza al Papa.

Leone XIII fece dire al padre Orsenigo, *che egli innanzi tutto deve obbedire ai doveri dell'umanità*, e quindi il monaco eseguì la operazione colla stessa chiave che aveva adoperato pel Papa.

Quando egli la mostrò ad un suo amico aggiunse questa lepida osservazione:

— Qui ella vede un punto di congiunzione di due potenze. Chi avrebbe creduto in questo momento, che la chiave di Garengeot potesse congiungere quello, che la legge delle Garanzie avea disgiunto!

Notiziario

Il Papa nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano.

Ieri a mezzodì, mentre le porte del tempio erano chiuse, il papa accompagnato dalle guardie nobili discese in S. Pietro per la visita dei giubilei.

Il Nunzio di Vienna ha presentato al governo austriaco una nota intorno alla agitazione anticlericale in Italia.

Altro convento sgomberato.

Il ministero ha ordinato lo sgombero del convento di Santa Maddalena in Firenze.

Germania, Austria e Russia.

Informazioni private giunte da Vienna e da Berlino dicono che la tensione dei rapporti fra l'Austria e la Russia s'è fatta grave, e deve provocare delle complicazioni, tanto più che la Germania sembra sempre più disposta a secondare la Russia in Oriente in danno dell'Austria.

I biglietti consorziali e la cassa nazionale operaia.

Si calcola a sei milioni di lire i biglietti già consorziali proscritti col 30 settembre u. s. e che non furono presentati al cambio.

Come fu stabilito questi sei milioni saranno versati a favore della cassa nazionale operaia.

Cose della Marina.

È giunta a Napoli la corvetta *Vettor Pisani*; passa in disarmo.

Sappiamo che dal Ministero sono stati dati ordini al dipartimento marittimo di Napoli di far accelerare, anche con lavoro straordinario, l'allestimento delle nuove navi.

Ultima Posta

Kaulbars e i bulgari.

Sofia 6. Kaulbars è arrivato iersera ad Oskanie ove fu ricevuto da una deputazione degli abitanti al grido di: viva lo czar, viva la Bulgaria indipendente.

La deputazione gli spiegò come la popolazione abbia fiducia nella reggenza e preghi lo czar di accettare la data delle elezioni fissata dalla reggenza perchè è urgente di eleggere il principe e punire gli ufficiali colpevoli.

Il generale si informò dello stato dei raccolti, delle imposte; quindi spiegò il motivo della opposizione dello czar.

Terminò gridando: viva la Bulgaria.

Si annunzia che i negoziati fra il consolato della Russia e il governo sui due punti oggetto del disaccordo, sono interrotti.

Tre grandi potenze contro la Russia.

Londra 5. Assicurasi che tre grandi potenze almeno, sono d'accordo sull'attitudine da seguire nella questione bulgara.

Se la Russia trovasse un pretesto per eseguire i suoi piani riguardo la Bulgaria colla forza, le tre potenze invierebbero una nota collettiva a Pietroburgo.

I graziati.

Madrid 6. I condannati a morte graziati dalla Regina, ricevettero comunicazione dell'atto di clemenza nella cappella donde i condannati si traggono all'estremo supplizio.

Il consiglio dei ministri propose la grazia alla regina, dopo cinque ore di discussione. Straordinaria esaltazione nella cittadinanza mentre decidevasi della sorte dei condannati.

Parecchi deputati repubblicani si recarono a *ringraziare la reggente.*

L'entusiasmo per la reggente è generale.

Jovellar ministro della guerra avendo votato contro la grazia, diede le dimissioni.

Assicurasi che Castelli lo surrogherà. Dicesi che il ministro della marina è pure dimissionario.

Lo stato d'assedio si leverà presto.

Dove andranno i graziati.

Madrid 6. I militari, di cui la pena fu commutata, andranno nei presidii d'Africa in reclusione perpetua. Il ministero decise di far cercare con tutti i mezzi possibili gli autori dell'assassinio di Velarde e Mirasol e di proporre una pensione alle vedove.

Confermasi la dimissione del ministro della marina.

Il dono del duca d'Aumale accettato.

Parigi 6. L'Istituto di Francia ha deciso di accettare il dono fattogli dal duca d'Aumale della villa di Chantilly. Espresse gratitudine pel generoso e patriottico dono.

Freycinet è atteso stasera. Truppe furono spedite a Vierzon.

Nuovo complotto a Sofia.

Vienna 6. Il *Tagblatt* ha da Sofia:

Il governo ha scoperto un nuovo complotto dei partigiani di Zankoff.

Dei macedoni sarebbero stati assoldati per sorprendere i membri del governo ed arrestarli.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia:

L'arresto del comandante di brigata Schiwaroff che avea relazioni clandestine con Kaulbars fa sensazione.

Telegrammi

Pietroburgo 6. I giornali hanno da Giurgevo 31 corr.:

Un movimento favorevole alle domande della Russia è cominciato dalla guarnigione di Sciumla, che è piena di attività.

L'adesione delle guarnigioni di Rustschiuk, Widdino, Plewna e Slivno non sembra dubbia.

La guarnigione di Sciumla indirizzò ieri al ministero della guerra a Sofia un telegramma in cui si fa il voto che si prendano in considerazione le domande di Kaulbars per evitare una rottura fra due nazioni sorelle. In caso contrario la guarnigione si riserva libertà d'azione.

Il *Novoiewremia* e il *Novosti* constatano ironicamente la pubblicazione dell'articolo della *Norddeutsche* precisamente nel momento in cui la Russia si prepara a fare in Bulgaria un passo decisivo.

Il *Nowiewremia* dice che basta constatare tale fatto per tenerne conto.

Il *Swet* parlando della voce dell'alleanza segreta fra la Serbia e la Bulgaria consiglia la Russia ad evitare misure brutali contro la Bulgaria.

Sofia 6. Una corrispondenza del governo con Kaulbars negli ultimi giorni fu comunicata agli agenti diplomatici.

La voce che la guarnigione di Rustschiuk si è pronunciata contro la Reggenza è infondata.

Invece gli ufficiali di quella città fecero protesta di devozione verso il governo in occasione d'una lettera che Kaulbars mandò al comandante maggiore Ziloff invitandolo a mettere in libertà gli ufficiali arrestati.

Il comandante ha ricusato.

Questo incidente sarà oggetto di una nota dal Governo alle potenze.

Rinunziossi all'idea di prorogare la data delle elezioni ad otto giorni.

Kaulbars lasciando Vratzat fu oggetto di ovazioni da parte di un centinaio di zankovisti.

Arriverà stasera a Plewna.

Dicesi che Kaulbars rinunzierebbe a proseguire il viaggio e partirebbe per Pietroburgo.

Ma la voce sembra infondata.

Memoriale dei privati

Banca di Udine

Situazione al 30 settembre 1886.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	»	107,654.93
Portafoglio	»	2,072,503.92
Effetti all'incasso	»	23,087.25
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	»	99,854.40
Valori pubblici	»	841,752.01
Conti corr. garantiti da deposito	»	880,463.74
Conti con banche e corrispondenti	»	633,778.48
Debitori diversi	»	696.50
Stabili di proprietà della Banca	»	76,000.—
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Depositi a cauzione di funz.	»	75,000.—
» » anticipazioni	»	777,618.30
» liberi	»	645,088.19
Spese d'ordinaria amministrazione	»	21,007.98
	L.	6,258,214.51

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	145,971.04
Conti correnti fruttiferi	»	3,006,278.99
Depositi a risparmio	»	423,062.36
Creditori diversi	»	19,669.99
Azionisti per residui interessi e dividendi	»	2,534.52
Depositanti a cauzione	»	853,618.30
» liberi	»	645,086.10
Utili lordi dal corrente esercizio	»	94,028.21
	L.	6,258,214.51

Udine, 6 ottobre 1886.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — p. Il Direttore *I. Dorigo*

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.93 a 99.18 — 1 luglio 101.10 a 101 35 Azioni Banca Nazionale —— a —.—Banca Veneta da 331.— — a 331.50 Banca di Credito Veneta da —.—a —.— Società costruzioni Veneta 322.— a 319 — Cotonificio Veneziano —.— a 197 50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1\|2 da Germania 3 — da 122.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1\|2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201 1\|4 — 201.5\|8 — a da — —a—.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 3\|8 a 201.3\|4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1\|2 Banco di Napoli 4 1\|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 6.

Rendita Ital. 101.50 55 —.— —.— Merid. —.— a — Camb Londra 25.16 13— —.— Francia da 100.85 a —.— Berlino da 123.43 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 6.

Rend. 101.46 — Londra 25.15 — Francia 100.28 3\|4 — Merid. 781.— Mob. 1032.50

ROMA, 5

Rendita italiana 100.70 — Banca Gen. 708 —

VIENNA 6.

Mobiliare 278.30 Lombarda 104.60 Ferrovie Austr. 229.74 Banca Nazionale 862 — Napoleoni d'oro 9.93 — Cambio Publ. 49.60 Cambio Londra 125.50 Austriaca 84.70 Zecchini imperiali 5.95

PARIGI, 6.

Rendita 3 82 77 — Rendita 4\|2 — 110.45 — Rendita Italiana 101.65 Londra 25.30 1\|2 — Inglese 101 1\|8 Italia 1\|16 Rend. Turca 13.87

BERLINO, 6.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.50

GENOVA, 6.

Rendita italiana god. b. 101.50 — Banca Nazionale 2256. — Credito mobiliare 1027.50 Merid. 779.50 Mediterranee 615.50

LONDRA 5

Inglese 101 1\|16 Italiano 99 5\|8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 7.

Rendita ital. 101.57 ser. 101.52
Napoleoni d'oro —.— —.—

VIENNA 7.

Rendita austriaca (carta) 84.05 d. austr. (arg.) 85.05 id. austr. (oro) 116.25 Londra 125.45 Nap.— —

PARIGI 7.

Chiusura della sera It. 101.65

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— p.	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.25 p.	»	» 3.57 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.